

Viaggio nelle Università bresciane: la Facoltà di Economia

Imperativo per i giovani: internazionalizzazione

Iniziamo in questo Numero “un viaggio” nelle Università presenti nel territorio bresciano, partendo dall’Università Statale e dalla Facoltà di Economia, con l’intento di focalizzare le relazioni delle stesse con le aziende e le realtà economiche del territorio, per capire il grado attuale e prospettico, di integrazione del mondo universitario con quello produttivo di beni e servizi (privato e pubblico che sia), con il mondo della ricerca applicata, per cercare di focalizzare come ed in che misura (attuale e futura) un’Università territoriale possa creare un circolo virtuoso di osmosi tra cultura, competenza tecnica, formazione del Capitale Umano e crescita economica del territorio.

Su questi temi, intervistiamo il Preside di Economia, di recente nomina (1 Novembre 2008) Prof. Claudio Teodori.

Prof. Teodori, con quali “leve” la Facoltà di Economia intende mantenere e sviluppare l’interazione tra tessuto economico/sociale territoriale (imprese, istituzioni pubbliche e private) e mondo Accademico?

Come l’Università, e specificamente la Facoltà che presiede, possono arricchire il territorio ed ottenere propulsione dallo stesso?

L’Università svolge principalmente due attività (con cui interagisce o può interagire col “territorio”), l’attività didattica e l’attività di ricerca. La facoltà nel suo complesso si occupa di coordinare la didattica, ai dipartimenti invece l’attività di ricerca. Come Preside di Facoltà parlerò specificamente di quanto di mia competenza, cioè l’interazione tra programma didattico e creazione di Capitale Umano per il territorio, e farò solo brevi cenni alla ricerca applicata e al suo grande potenziale per lo sviluppo territoriale. Detto ciò premetto anche che, come noto, nel 2003 è intervenuta una radicale modifica del sistema universitario italiano, che a mio modo di vedere ha dato impulso alla realizzazione di programmi di formazione più adatti alla realtà economica in

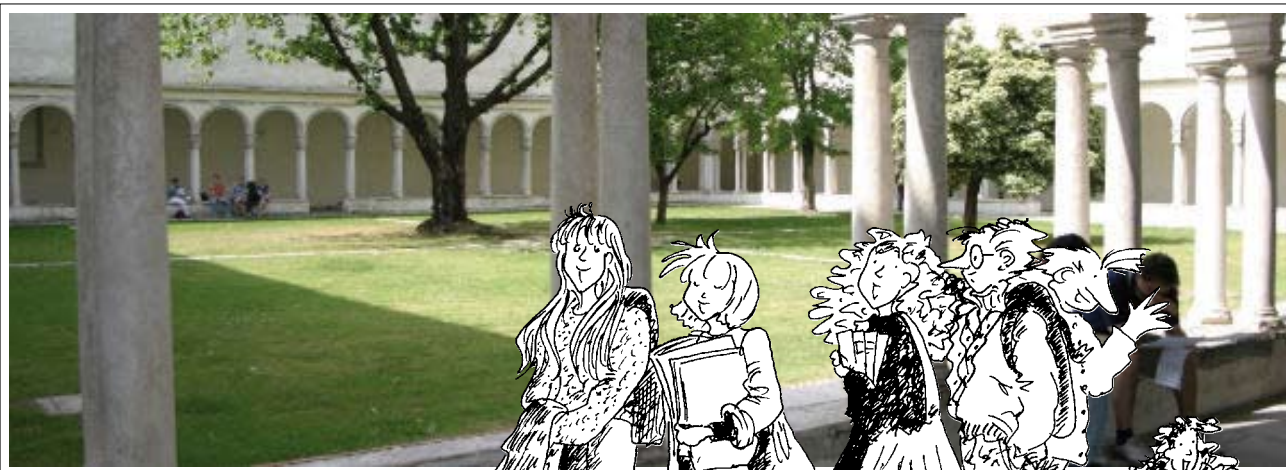
di Federico Venturi



Claudio Teodori

costante e veloce evoluzione. Da questa riforma, che ha introdotto la cosiddetta laurea triennale e la successiva specialistica (in futuro magistrale), si parte, e vi è da dire che ha permesso di sviluppare anche un importante strumento di prima connessione tra i giovani studenti e la realtà territoriale: lo stage della laurea triennale. Per quasi tutti i corsi di laurea e, quindi, per l’assoluta maggioranza degli studenti, è previsto l’obbligo di uno stage al termine del primo corso di laurea triennale presso imprese, enti privati e pubblici, studi professionali, aziende no profit ed in generale realtà economico/sociali operanti sul territorio. La votazione degli studenti in sede di laurea triennale è anche influenzata dalla proficuità e dalla durata dello stage. Lo strumento è in sé potentissimo al fine di far meglio capire ad un giovane studente il mondo del lavoro ed al fine di mettere in contatto imprese, enti e potenziali neo laureati da assumere, ma ha in sé due limiti e una forte criticità: i limiti sono dati dalla durata minima dello stage (solo 125 ore, anche se prolungabile a volontà delle due parti interessate) ed il fatto che lo stage obbligatorio è previsto solo alla fine del primo triennio, quindi lontano dal momento di effettiva introduzione nel mondo del lavoro per quegli





Brescia, Facoltà di Economia - Via S. Faustino.

studenti che, e sono una buona parte, decidono poi di concludere il ciclo di studi con la laurea specialistica. La criticità è invece la sensibilità e l'impegno sullo stage da parte dello studente e da parte dell'azienda o dell'ente coinvolto che dovrebbero, ancor più di quanto fanno oggi, contribuire attivamente al processo di crescita dello stagista. Quello che possiamo fare è "lavorare" su queste criticità, cercando di incentivare l'allungamento delle durate degli stage e sensibilizzare studenti ed aziende affinché l'esperienza sia vissuta con il massimo impegno e venga vista come un'occasione reciproca. Inoltre, pare importante evidenziare che sarà necessario un ulteriore sforzo comunicativo per meglio illustrare alle imprese il profilo formativo di un laureato triennale, in molti casi non sufficientemente valorizzato.

Prof. Teodori, come gli studenti e le entità, dove viene svolto lo stage, vengono in contatto?

In Facoltà (ma anche a livello di Ateneo vi è un ente specifico che gestisce alcune tipologie di stage), vi è un ufficio dedicato il cui compito è mettere in contatto la domanda (gli studenti esprimono la loro preferenza) e l'offerta. Inoltre l'ufficio in questione, in qualità di tutor, offre un'assistenza diffusa allo studente anche durante lo stage.

Oltre agli stages "obbligatori" legati alla laurea triennale, vi sono poi gli stages post o pre-laurea specialistica: questi stages non sono obbligatori ma prevedono, sia che si realizzino ante tesi sia che siano post laurea, il tutoraggio da parte di docenti dell'Università. L'Università ha una forte sensibilità su questi stages in quanto è palese che siano molto rilevanti per facilitare un aiuto "mirato" all'ingresso nel mondo del lavoro essendo molto vicini, o addirittura successivi alla tesi di laurea. Le imprese, in particolare, vedono positivamente detto strumento che aumenta la flessibilità ed i costi "d'ingresso" dei giovani laureati. E' quindi uno strumento su cui "insistere" e da sviluppare per il futuro. *Bene, inquadrati gli stages, cosa può dirci invece in merito ai corsi di laurea?* L'offerta formativa è sostanzialmente basata su quattro corsi di laurea triennale - vi anticipo quella che è la nuova offerta, che dovrebbe partire, autorizzazioni ministeriali permettendo, dall'anno accademico 2009/2010:

- *economia e gestione aziendale*: indirizzata soprattutto al settore manifatturiero, commerciale ed ai servizi non finanziari, con punto di riferimento centrale l'impresa;
 - *banca e finanza*, laurea indirizzata al mondo finanziario e del credito;
 - *economia*: indirizzata in particolare all'economia politica, alle macro tematiche economiche e sociali ed al turismo;
 - *economia e gestione dell'informazione aziendale*: vuole formare dei laureati specializzati nel trattamento delle informazioni e nella progettazione ed utilizzo dei sistemi informativi (senza ovviamente essere degli informatici);
- e su cinque corsi di laurea magistrale:
- *consulenza aziendale e libera professione*: indirizzata a chi vuole diventare Dottore Commercialista ed Esperto Contabile ed operare nell'area amministrazione, finanza e controllo;
 - *management*: forma giovani per la gestione di specifiche funzioni o dell'impresa in generale;

- *economia internazionale*: con spiccata visione all'internazionalizzazione;
- *moneta/finanza e risk management*: proseguimento naturale di banca e finanza;
- *aziende mercato e formazione* (approfondimento del corso in economia e gestione dell'informazione).

Ma Professore, mi sembra che il Programma sia molto ampio; non vedo una particolare e specifica connessione al nostro territorio!

E' un'offerta formativa coerente con il territorio, territorio dove è radicata un'economia molto strutturata e variegata (dal manifatturiero, alla finanza ed al turismo), è un'offerta che, a mio avviso, si è dimostrata adeguata e ben strutturata, e che quindi, anche se migliorata, non va radicalmente variata. Ci è testimonianza di questo il crescente numero di immatricolati, oggi stabilizzato e coerente con le nostre strutture.

Inoltre, sempre con riferimento all'attinenza tra formazione e territorio, vi è il coinvolgimento delle istituzioni locali (CCIAA, AIB, API, Ordini Professionali, Enti pubblici territoriali, ecc.), le quali debbono esprimere un parere e fornire commenti specifici ed anche proposte di intervento ed eventuale cambiamento. Altra cosa è spingere su una progressiva internazionalizzazione, partendo da corsi direttamente in lingua

inglese (un anno nella triennale e un anno nella magistrale saranno così strutturati). Ciò avverrà anche aumentando la presenza di seminari tenuti da docenti appartenenti ad Università straniere, che interverranno in corsi e seminari paralleli.

Anche quest'anno vi saranno degli scambi con l'università del Montana ed una summer school: docenti e studenti di questa università passeranno due settimane con studenti ed insegnanti bresciani, sarà riproposto un corso di specializzazione in India e nuovi rapporti sono stati stabiliti, a livello di Ateneo, con la Cina. Da non dimenticare, infine, il progetto Erasmus, sempre più arricchito di nuove potenzialità.

L'obiettivo è, insomma, quello di sviluppare ulteriormente questi scambi internazionali, ma soprattutto quello di trasmettere agli studenti la consapevolezza dell'importanza dell'interscambio e soprattutto della permanenza all'estero anche al fine di creare quei manager flessibili e disposti a spostarsi all'estero, così importanti nell'ambito di un'economia globale.

Professore Teodori, e per quanto riguarda la ricerca applicata?

Come premettevo, questa materia è di competenza dei dipartimenti ma, a mio avviso, è lo strumento forse più potente di interazione tra territorio ed Università. La facoltà di Economia

ha sviluppato dei progetti attraverso i centri che indirettamente ad essa fanno riferimento ma ritengo che la strada da percorrere sia ancora lunga. Credo che i diversi dipartimenti debbano insistere ancora di più in questa attività, perché è una grande opportunità che il mondo universitario può dare alle imprese, ricevendone a sua volta importanti feedback, grazie anche alla multidisciplinarietà che i diversi dipartimenti possiedono ma che anche le diverse facoltà possano esprimere tra loro.

Per sviluppare ulteriormente questo strumento, servirebbero ulteriori fondi per borse di studio per dottorato e assegni di ricerca o finanziamento alla ricerca.

Forse Professore bisognerebbe anche cercare queste fonti presso le imprese stesse?

Penso che questa sia la strada da perseguire.

Chiudo la mia intervista ringraziando il Preside di Economia, Prof. Claudio Teodori ed auspicando che quanto ci siamo detti abbia sempre maggior impulso, dove tutti: Professori, Imprese, ma anche e forse, soprattutto, gli Studenti possano fare la loro parte, proponendosi in maniera flessibile per *stage*, anche all'estero, e dimostrando la loro disponibilità a lavorare e a crescere.

Federico Venturi

Dottore Commercialista



Brescia, Facoltà di Economia - Contrada Santa Chiara.